

Preparatevi a tre settimane di fuoco

Come guadagnare col crac greco

Margini di manovra sui titoli di Stato: i più coraggiosi possono puntare a incrementi anche del 20%. Attenti ai mutui: l'euribor salirà. E in Borsa ecco i titoli che soffriranno: è il momento di cambiare, con un occhio di riguardo a Russia e mercati emergenti

Manettari in lutto

I GIUDICI SI SPAVENTANO E CHIUDONO IL REALITY DELLE INTERCETTAZIONI

di MAURIZIO BELPIETRO

Chiedo scusa se mi distraigo un po', evitando di commentare le ultime chiacchiere di Matteo Renzi di ritorno dagli Stati Uniti. Ma più della visita alla Casa Bianca del nostro presidente del Consiglio, e più dell'uso propagandistico che se ne sta facendo in Italia nonostante il premier non abbia ottenuto da Obama nemmeno una delle cose che chiedeva, mi preme approfondire un argomento che potrebbe cambiare il modo di intendere l'informazione nei prossimi anni.

A che cosa mi riferisco? È presto detto. Tutti quanti sappiamo che con Mani pulite si è creato un rapporto tra magistratura e stampa e questo rapporto ha condizionato la vita delle istituzioni negli ultimi vent'anni, provocando cadute di governi e brusche interruzioni di carriere politiche oltre che imprenditoriali. Qualsiasi refolo uscito dalle Procure - soprattutto quando riguardava persone note - è stato amplificato a dismisura dai giornali e spesso i processi si sono fatti prima sulle pagine dei quotidiani che nelle aule dei tribunali. Anzi, diciamoci la verità: dibattimento e condanna si sono tenuti solo sulla stampa, perché certe inchieste non sono arrivate mai di fronte alla giustizia. Basti citare l'ultimo caso, ovvero quello dell'ex ministro dei Lavori pubblici (...)

segue a pagina 9

Lo scoop di «Libero»

La faida in toga oscurata dall'odio per Berlusconi

di DAVIDE GIACALONE

Ricordate la storiella del dito e della luna, sicché lo stolto guarda il primo indicante e non vede la seconda indicata? A proposito della sentenza con cui la Cassazione strapazza e smentisce una precedente pronuncia, della stessa Corte, capita di peggio: taluni s'incaponiscono a sostenere che la luna sia il dito. Prendendo fischi per fiaschi. Per due volte, venerdì scorso, ho avvertito di non lasciarsi distrarre dal nome del condannato. Per due volte ho segnalato il pericolo delle tifoserie. Sicché ci torno, sperando che almeno s'intraveda, la luna.

Prima sgomberiamo il campo da alcune obiezioni, (...)

segue a pagina 9

Ignazio compra 700 bus. A gas? No, diesel

La bici è finta: a Marino piace inquinare

di FRANCO BECHIS a pagina 14



Caso Tortosa

Agenti in rivolta «Siamo stati tutti alla Diaz»

di ENRICO PAOLI

In fondo, con il partito dell'antipolizia che cresce di giorno in giorno, viene da chiederselo. Se l'Italia dovesse mai ospitare un altro vertice mondiale come (...)

segue a pagina 15

Nulla contro l'invasione dei barconi, invece sui prodotti di Israele... L'Italia coccola l'islam e marchia gli ebrei

di MARCO GORRA

Rafforzare Triton e trovare il modo di arginare la marea umana di disperati frammisti a tagliagole dell'Isis? Neanche a parlarne: costa soldi e gli Stati del blocco (...)

segue a pagina 2

Trapani, 2,5 milioni per la sala giochi riservata ai profughi

di E. CAVADINI a pagina 5

Giocatori picchiati, uno stadio devastato Calcio ostaggio dei teppisti ultrà Qui ci vuole la cura Lotito-Pallotta

di FABRIZIO BIASIN

Il dato di fatto è che noi altri italiani siamo come la Locatelli: facciamo le cose per bene. Prendiamo la faccenda ultrà. Poteva finire tutto con le tirate d'orecchie promosse da questo e quel benpensante per lo striscione «anti-mamma di Ciri»: avremmo riempito i giornali ancora qualche giorno al grido di «Ora basta!», poi ognuno sarebbe tornato al suo mestiere, gli ultrà a far casino, i benpensanti a «benpensare». (...)

segue a pagina 30

di UGO BERTONE

Ci risiamo. Manco il tempo di assaporare i frutti dell'azione della Bce ed il risparmio torna a tremare, sotto la pressione dell'aria (...)

segue a pagina 7

con un commento di CARLO PELANDA a pagina 11

Il bestiario

di GIAMPAOLO PANSA

Renzi sogna un 18 Aprile ma lui non è De Gasperi

Mi piace supporre che ieri, sabato 18 aprile, qualcuno dello staff di Matteo Renzi abbia ricordato al premier un anniversario importante. Quello della grande vittoria della Democrazia cristiana che decise il destino politico dell'Italia ancora immersa nel dopoguerra. Tutto accadde la bellezza di 67 anni fa, (...)



segue a pagina 24

La sinistra è passata da Marx a Maometto

di ANTONIO SOCCI

Ecco alcune notizie degli ultimi giorni: 1) la strage di 147 studenti cristiani compiuta dagli islamisti all'Università di Garissa in Kenya; 2) le minacciose invettive del presidente islamico turco per (...)

segue a pagina 3

Una somala femminista sbugiarda la Boldrini

di FRANCESCO BORGONOVO

Vogliamo credere che per Laura Boldrini ci sia ancora una speranza, che non tutto sia perduto. Forse abbiamo trovato finalmente un modo per farle capire qualcosa della situazione internazionale, (...)

segue a pagina 4

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Carlini
Tel. 06.8549911
immobildream@immobildream.it
www.immobildream.it
immobildream
Non vende sogni ma solide realtà

allarme immigrazione

OSTILITÀ CONTINUA A gennaio alcuni parlamentari europei avevano chiesto di sospendere l'accordo di associazione dell'Unione con Tel Aviv

L'Eurabia coccola l'islam e marchio i prodotti ebraici

Lettera di alcuni ministri Ue (anche Gentiloni) alla Mogherini: ci vuole un simbolo sulle merci provenienti dai territori occupati da Israele. La replica: «Mettete la stella gialla»

segue dalla prima
MARCO GORRA

(...) del Nord non hanno nessuna convenienza. Aiutare i Paesi più esposti a controllare le frontiere per evitare di trasformare il Mediterraneo in una gigantesca porta girevole per chiunque abbia in animo di portare la guerra santa nel Vecchio continente? Anche no, ché di obblighi non ne sussistono ed alla Mitteleuropa va benone che ciascheduno si arrangi coi confini che gli sono toccati in sorte.

Soprattutto, per l'Unione europea prima di prendere in considerazione l'ipotesi di lavorare per arginare l'immigrazione clandestina ed il terrorismo a domicilio ci sono cose molto più serie ed urgenti a cui pensare: tipo applicare un po' di sano nazismo di ritorno a quei cattivoni di israeliani. Quella sì che è una priorità, altro che l'Isis.

Nello specifico, l'idea è quella di apporre un marchio speciale su tutti i prodotti provenienti dai territori palestinesi occupati. La richiesta è contenuta in una lettera firmata dai ministri degli Esteri di sedici Stati membri (in testa l'Italia con Paolo Gentiloni. Seguono Francia, Gran Bretagna, Spagna, Belgio, Svezia, Malta, Austria, Irlanda, Portogallo, Slovenia, Ungheria, Finlandia, Danimarca, Paesi Bassi e Lussemburgo. La sola Germania tra i grandi Paesi Ue risulta astenuta) ed indirizzata all'Alto rappresentante per la politica estera Federica Mogherini. La missiva è un tripudio del più classico antisemitismo mascherato alla bell'e meglio da questione geopolitica: «La continua espansione degli insediamenti illegali di Israele nei territori palestinesi occupati», c'è scritto, «minaccia la prospettiva di un accordo di pace». Pertanto, si rende necessaria la marchiatura: «I consumatori europei», concludono i sedici, «devono avere fiducia nel sapere le origini dei prodotti che stanno acquistando».

Il progresso compiuto rispetto ai gloriosi tempi di un'ottantina di anni fa è d'altronde vistoso: in luogo dell'ormai vietato ed abusato cartello «negozio ebreo» da inchiodare sulla porta della bottega a motivarne la repentina chiusura per ordini superiori, oggi si passa ad una più pratica etichetta ad

hoc che - in epoca di tracciabilità diffusa - risulta assai più al passo coi tempi e rispondente alle esigenze della modernità. Il ministro degli Esteri israeliano Avigdor Lieberman, che bolla l'iniziativa dei sedici ministri europei come «ipocrita e cinica», suggerisce agli euroburocrati di fare il passo in più e di apporre sui boicottati prodotti israeliani direttamente «la stella gialla, come facevano i nazisti».

Che l'Unione europea abbia individuato il nemico nello Stato ebraico, d'altronde, non è esattamente una novità. Fatto muro con poco sforzo e molto successo di fronte alla proposta dei Radicali e dell'*Economist* di far entrare Israele nell'Unione (mica è la Turchia, dopo tutto), i politici di Bruxelles cercano semmai di allontanare quanto possibile Tel Aviv dall'Unione. Nel gennaio scorso, una cordata trasversale di parlamentari (per l'Italia c'era il terzetto della lista Tsipras Spinelli-Maltese-Forenza) ha chiesto alla Mogherini di sospendere l'accordo di associazione con Israele tirando in ballo il solito campionario di accuse da centro sociale a base di «violazione dei diritti umani e dei principi democratici». Poche settimane prima, l'emisiciclo brussellese si era tolto la soddisfazione di infilare il proverbiale dito nell'occhio ad Israele mediante approvazione di documento in cui si riconosceva lo Stato palestinese (per non farsi mancare nulla, nelle stesse ore la Corte di giustizia europea reclamava a gran voce la cancellazione di Hamas dalla lista nera delle organizzazioni terroristiche).

E adesso, la richiesta dell'etichetta. Che per diventare realtà ha soltanto bisogno di essere adeguatamente sponsorizzata dalla Mogherini in sede di Commissione. Difficile prevedere come si comporterà Lady Pesc. Un precedente che fa ben sperare c'è ed è quello del 2013, quando analoga pratica era finita sul tavolo dell'allora Alto rappresentante Catherine Ashton. La signora britannica - pare anche per effetto dei consigli del segretario di Stato americano John Kerry - decise di cestinare il tutto. Ora va solo capito se l'ex ministro degli Esteri italiano potrà o vorrà esercitare la stessa fermezza dimostrata da colei che l'ha preceduta.



Paolo Gentiloni [Ansa]



IL VIDEO DAL NATANTE LIBICO

Alcuni frammenti del video Sky sul peschereccio fermato in Libia. Si vede la consegna dei documenti tramite una fune, il capitano libico che li consulta, il peschereccio italiano che fugge con a bordo un militare libico (a braccia alzate) [LaPr.]

Non si precisa qual è lo stipendio

L'Isis alla ricerca di addetti stampa

Con un bando pubblicato da un jihadista britannico il Califfato arruola anche cuochi, maestri e medici

MARIA CRISTINA GIONGO

■ ■ ■ L'Isis cerca addetti stampa. Non solo: offre anche altre opportunità di «lavori interessanti» all'interno dell'organizzazione. Il jihadista Abu Sa'eed al-Britani ha pubblicato una lista delle funzioni richieste. Sono 10 in tutto: medici, insegnanti, allenatori, cuochi, amministratori, specialisti nella preparazione di bombe, personale tecnico necessario per dirigere le operazioni militari in Siria, Irak e Libia... No, non si tratta di una bufala. La notizia è uscita nel quotidiano olandese *AD*.

Il terrorista Al-Britani, che in realtà si chiama Omar Hussein, in passato viveva in Gran Bretagna ed era agente di sicurezza. Poi aderì alle correnti estremiste islamiche e partì per la in Siria per unirsi all'Isis. Ha deciso di pubblicare questo annuncio per dare alla loro organizzazione una struttura più professionale. Il compito dell'ufficio stampa sarebbe quello di smascherare le bugie della «propaganda negativa diffusa dai Paesi dell'Ovest» nei confronti dei terroristi del Califfato di al-Baghdadi e di rappresentarli nel mondo. Nell'annuncio si precisa anche che «i candidati che verranno scelti per fare giubbotti e vestiti imbottiti di bombe, dovranno pure essere disposti ad indossarli loro stessi, con il tempo». Non è specificato però quanto lungo sarà il periodo di prova dopo il quale dovranno farsi sal-

tare in aria pure loro.

Si legge inoltre che «i fratelli del reparto bombe sono il cuore di quasi tutte le operazioni. Costoro dovranno essere fieri di poter portare oltre la linea nemica una vettura carica, anzi, stracarica di esplosivo. Una gioia condivisa con il fratello che premerà il bottone di accensione, felici entrambi di aver contribuito ad aver mandato all'inferno 50 miscredenti». Fra i posti vacanti c'è anche un'attività definita molto piacevole, da svolgere nelle città conquistate: quella di cercare sigarette e altri oggetti da portare via. Ma anche altri compiti «più faticosi», tipo le decapitazioni e le tortu-

re. E ci fermiamo qui.

Lo scorso marzo il primo ministro olandese Mark Rutte si lasciò scappare un commento che suscitò parecchio scalpore e anche un'interpellanza parlamentare: «Gli olandesi che si sono alleati con l'Isis andando in Siria a combattere farebbero meglio a morire piuttosto che tornare nel nostro Paese». Il leader del Cda (partito democratico), Sybrand van Haersma Buma, reagì indignato a questa affermazione, dichiarando che «un uomo al potere e qualsiasi essere umano, non dovrebbero mai augurare la morte a nessuno».

Tornando all'annuncio dei jihadisti, sorge spontanea una domanda che andrebbe girata al signor Al-Britani. A quanto ammonta lo stipendio? Dello stipendio, però, non si parla. Quanto guadagnerà un addetto stampa dell'Isis? E un istruttore sportivo, un cuoco? Si sa solo che, di solito, quelli che compiono i cosiddetti lavori «pesanti e faticosi», tipo tagliare le teste di poveri, innocenti creature, sono ben pagati. A volte vengono ricompensate anche le famiglie dei bambini, bambine, uomini e donne bomba, che si fanno saltare in aria per conquistare il mondo, onorare Allah, punire gli infedeli. In mancanza di denaro a loro rimane sempre la soddisfazione del «premio finale»: quello di andare direttamente in paradiso, con tanta riconoscenza per chi ce li ha mandati.

il graffio

Censura vaticana

Le parole di papa Francesco sul «genocidio» degli armeni hanno provocato la durissima reazione del governo turco. Del caso hanno parlato tutti i media internazionali. Tranne uno: **L'Osservatore Romano**. Mancanza di coraggio o eccesso di realpolitik? Sia come sia, la censura vaticana in certi casi sa essere più efficace di quella di Erdogan.